

# NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena **sette** **Avvenire**  
Inserito di

**Classi quinte**  
**La celebrazione**  
**in San Francesco**

a pagina 2



**Papa Leone XIV**  
**Così lo ricorda**  
**la Chiesa del Perù**

a pagina 3

**Vocazioni**  
**Le presentazioni**  
**dei seminaristi**

a pagina 4

**Rendicontazione**  
**Le ricostruzioni**  
**in arcidiocesi**

a pagina 5

## Editoriale

Comunicare  
per costruire  
strade di pace

DI FRANCESCO GHERARDI

«Scegliere con consapevolezza e coraggio la strada di una comunicazione di pace». Questo il compito che il Papa ha indicato alla stampa e agli operatori della comunicazione, durante l'udienza di lunedì nell'aula Paolo VI. Proseguendo nello stile inaugurato la sera stessa della sua elezione, Papa Leone ci mette davanti alla semplicità ed all'evidenza della verità, enunciata senza infingimenti. Ovvero, gergalmente, detta proprio "papale papale". «Annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina» (2Tm 4,2), scriveva san Paolo al vescovo Timoteo. E il vescovo di Roma, chiamato a presiedere nella carità la Chiesa universale, sta facendo proprio così. A rischio di sembrare ingenuo quando parla di pace «disarmata e disarmante», così come quando evoca la necessità di porre l'intelligenza artificiale al servizio della dignità umana, non del potere di pochi padroni del vapore dell'era digitale. «Ex ore parvulorum veritas» dicevano i latini, la verità esce dalla bocca dei bambini. E Gesù stesso, quando invita i discepoli a diventare come bambini («sicut parvuli») per entrare nel Regno dei Cieli (Mt 18:3-6), non li invita forse, oltre a confidare nella provvidenza del Padre, a riconoscere che la verità può essere conosciuta solo da chi sa farsi semplice e onesto, anche a costo di essere preso per ingenuo? Una «comunicazione di pace» non vende copie, purtroppo. E nemmeno fa audience. Anzi, addirittura non favorisce la visibilità dei post sui canali social che sempre più veicolano l'informazione, compresa quella professionale. Invece, un bel titolo gridato attira l'attenzione; una polemica televisiva cattura gli spettatori; una lite sui social con cascate di commenti aumenta le visualizzazioni. Ma l'aggressività genera assuefazione e, poco a poco, rende necessarie dosi sempre maggiori di violenza verbale per riuscire ancora a «colpire». Una «comunicazione di pace» non è una comunicazione arrendevole; al contrario, è una comunicazione che non si arrende all'assuefazione alla violenza e che dice la verità, perché, come ha ribadito Papa Leone, «solo i popoli informati possono fare scelte libere». La scelta della violenza va spesso di pari passo con la manipolazione dell'informazione, che genera nei popoli il consenso verso ciò che più li danneggia. La storia è piena di masse che invocano nelle piazze quella stessa guerra che le sterminerà. Ma non abbiamo ancora imparato che l'alternativa alla pace cristiana è la pace dei cimiteri.

È stato inaugurato venerdì 16 maggio il progetto "Relazioni filo a filo" in via dei Servi 18

## «Qui per creare legami»

DI ESTEFANO TAMBURRINI

«Questo luogo mi ha dato quello che volevo: essere con altri e poter fare quello che mi piace. Condividere e creare dei legami che liberano». A Seynabou Cissé bastano poche parole per raccontare il Centro Papa Francesco e, nello specifico, il progetto di accoglienza "Relazioni filo a filo" inaugurato venerdì 16 maggio al Centro Papa Francesco di via dei Servi 18. Il progetto di accoglienza femminile avrà sede al secondo piano della struttura, contando su quattro camere che potranno ospitare donne sole o nuclei monogenitoriali. Cissé è una donna di origini senegalesi, che è stata ospitata in via dei Servi nel 2020, a causa dell'emergenza abitativa innescata dalla pandemia. La sua esperienza in Caritas ha contribuito a modellare il progetto "Relazioni filo a filo", nato a seguito dalle rilevazioni di nuove esigenze da parte del Centro di ascolto diocesano in collaborazione con il Servizio sociale territoriale del Comune di Modena e la rete dei centri di ascolto delle Caritas parrocchiali. Secondo gli operatori Caritas, la storia di Seynabou racconta «il tragitto possibile di una persona che entra al Centro Papa Francesco: da ospite che entra in un luogo estraneo, che entra a passi leggeri ma con angoscia e che piano piano diventa ospite ospitante, in un luogo divenuto casa anche perché finalmente dopo diversi anni si riesce a dare nome proprio quell'angoscia degli inizi, che spesso chi si sente nella posizione di "dover essere grato" di quanto riceve, non si sente legittimato ad esprimere». L'iniziativa non ha richiesto ulteriori contributi economici per il Centro Papa



Francesco, ma attinge dalle risorse stanziare nell'ambito della convenzione tra arcidiocesi di Modena-Nonantola e Comune di Modena, rinnovata ad agosto 2023. Il progetto "Relazioni filo a filo" nasce dalla rilevazione di nuove esigenze da parte del Centro di ascolto diocesano, in collaborazione con il Servizio sociale territoriale del Comune di Modena e la rete dei centri di ascolto delle Caritas parrocchiali. Massimiliano Ferrarini, responsabile del Centro Papa Francesco, ha spiegato che «l'accoglienza per Caritas è uno strumento che

permette di approfondire una conoscenza delle persone e costruire una reale prospettiva accompagnamento sociale attraverso le costanti attività di socializzazione, condividendo il contributo e i saperi che ogni persona porta con sé, e favorendo la promozione di nuove competenze». Oltre all'accoglienza residenziale il progetto offre percorsi di accompagnamento socio-educativo e formativo nella ricerca lavorativa. Nel progetto si legge che il percorso di accoglienza viene realizzato in un'ottica di corresponsabilità: le ospiti saranno tenute a rispettare le scadenze del

progetto; partecipare alle riunioni con operatori e operatrici del Centro; avere massima cura dei gli spazi e dei rapporti con gli altri residenti della struttura. Inaugurato nel 2018, il Centro Papa Francesco è una struttura nata l'obiettivo di promuovere legami comunitari a vantaggio della coesione sociale all'interno del territorio modenese. Il Centro svolge una costante azione di animazione della comunità allestendo un contesto educativo e di inclusione sociale che accoglie, sia a livello diurno che residenziale, uomini e donne in condizione di vulnerabilità.

Presentata  
al Centro Papa  
Francesco  
l'iniziativa  
di accoglienza  
femminile  
al secondo piano  
della struttura  
Sono intervenuti  
il vicario generale  
Giuliano Gazzetti,  
il vicesindaco  
Francesca Maletti,  
il responsabile  
Massimiliano  
Ferrarini

Presentazione  
di "Relazioni  
filo a filo"  
il 16 maggio  
in via dei Servi 18

## Luisa Guidotti, in memoria della venerabile



L'incontro

È trascorso quasi un secolo dalla nascita di Luisa Guidotti Mistrali e sono passati quasi 46 anni del suo martirio, avvenuto nel 1979 nell'antica Rodhesia, ma l'esempio della venerabile non decade. Anzi, continua a ispirare vocazioni, scelte di vita e persino nuovi progetti di cooperazione internazionale. Guidotti, dichiarata venerabile nel 2022 da papa Francesco, è stata ricordata ieri, giorno del suo compleanno, in una celebrazione eucaristica presieduta dal vicario generale Giuliano Gazzetti. E la sera precedente, in sua memoria, si è tenuto un evento dal titolo l'incontro "Happy doctor's mission in gospel - Storie di missioni da salvare", promosso dal Centro missionario diocesano di Modena-Nonantola, Fortress Gospel Choir - Euphonia e

Casa aperta Odv. L'incontro è stato animato dai canti del Fortress Gospel Choir con la testimonianza di Micaela Piccoli, direttrice dell'Azienda ospedaliera universitaria di Modena e del Team sanitario per le missioni chirurgiche in Zimbabwe. «Abbiamo voluto coinvolgere un coro gospel perché si tratta di una bella tradizione afroamericana - hanno spiegato gli organizzatori - che porta con sé la stessa gioia trasmessa dalla nostra "Happy Doctor". Lo stesso termine termine gospel richiama la buona novella». Giorgia Sereni, membro del comitato direttivo di Casa aperta Odv, ha spiegato che il progetto nasce dalla collaborazione tra l'ente, il Centro missionario diocesano e l'Associazione di medici cattolici di Modena «i quali si sono posti l'obiettivo di realizzare

interventi finalizzati a migliorare i servizi del Luisa Guidotti's Hospital». L'idea è quella di garantire «interventi chirurgici a persone che non avrebbero avuto la possibilità di avere questo tipo di cure mediche avanzate, ma allo stesso tempo fare formazione al personale locale in un clima di collaborazione di reciprocità». Il progetto ha finora registrato una missione esplorativa e due missioni chirurgiche, coinvolgendo quindici professionisti tra i quali cinque direttori di reparto. L'iniziativa ha anche raccolto circa 50mila euro di donazione nel 2024 per strumentazione, spedizioni e viaggi. Queste entrate hanno permesso di fornire quattro container di materiale per la sala operatoria del Luisa Guidotti's Hospital.

### IN DUOMO

#### Lettorato e accolitato

Sabato prossimo, in Duomo, durante la celebrazione delle 18, l'arcivescovo Erio Castellucci conferirà i ministeri del lettorato e dell'accollato ad alcuni candidati. Il lettorato sarà conferito a Raffaele Andreozzi, della parrocchia San Giuseppe - San Biagio a Modena; Nives Dotti di Sant'Orsola a Campogalliano; Fabio Felicetti e Alessandro Nocetti di San Bartolomeo a Formigine; Antonio Giannone e Andrea Secchia di Ravarino; Raffaele Mazzola di San Giovanni Battista a Montecreto. Riceveranno il ministero dell'accollato: Mario Barbieri, della parrocchia di San Francesco a Modena; Maria Stella Campoli e Vanni Sala, in servizio presso il Santuario di Puianello; Paolo Cicogni di Gesù Redentore a Modena; Myriam Visconti, in servizio presso l'ospedale di Baggiovara. Alcuni tra i candidati sono in cammino per il diaconato permanente.

INTELLIGENZA  
*Artigiana*  
INTELLIGENZA CREATIVA



LAPAM  
www.lapam.eu  
#NoiConartigiana



La celebrazione

# Puianello, la celebrazione presieduta dall'arcivescovo

*L'Eucaristia dopo la marcia penitenziale nell'ambito delle iniziative mariane*

Dopo la marcia penitenziale partita da Torre Maina e da Levizzano, nell'ambito dell'iniziativa "Come a Fatima per la pace del mondo", l'arcivescovo Erio Castellucci ha presieduto la Messa al Santuario di Puianello. Il primo appuntamento della rassegna di celebrazioni si è tenuto la sera di martedì 13 maggio. «La madre segna l'inizio dell'esistenza di ciascuno, sia per il periodo

in cui ci porta nel grembo, sia per i mesi nei quali ci nutre, ci abbraccia, ci cura. E poi per tutta la vita resta il bisogno di una madre. E spesso anche alla fine della vita si esprime il desiderio della madre», ha detto l'arcivescovo a commento del passaggio evangelico in cui Gesù, dalla croce, affida Giovanni a Maria («Donna, ecco tuo figlio»). «Qualche volta, accompagnando le persone morenti, si scopre che l'ultima parola è la parola mamma - ha spiegato monsignor Castellucci -. E se sono credenti spesso il desiderio della preghiera è Ave Maria. Anche perché proprio quella preghiera invoca la presenza

di Maria anche nell'ora della morte». L'arcivescovo ha quindi sottolineato che la vita, sia all'inizio sia alla fine, «ha bisogno e desiderio di essere avvolta dalle braccia della madre». «Non è stata diversa la vita di Gesù che anche in questo ha voluto diventare completamente uomo - ha spiegato -. Ha voluto avere bisogno di una madre all'origine della sua vita che lo portasse in grembo, che lo facesse nascere, che lo nutrisse, che lo portasse in braccio. E ha voluto avere bisogno della madre nel momento della sua morte, sotto la croce». Monsignor Castellucci ha aggiunto che «anche la vita

della Chiesa è segnata fin dal suo inizio dalla madre. Il suo inizio è proprio sotto la croce, perché in quel momento Gesù ha voluto consegnare una madre alla Chiesa. Il discepolo che gli amava era sotto la croce. Commentando ancora il Vangelo, l'arcivescovo ha spiegato che, ai piedi della Croce, «Giovanni rappresenta tutta la Chiesa e a questa Chiesa che sta nascendo Gesù dona una madre, ecco la tua madre. Maria sarà con i discepoli anche poche settimane dopo, l'abbiamo sentito nella lettura degli Atti degli Apostoli, nel momento della discesa dello Spirito, perché la Chiesa ha sempre

bisogno di una madre. Monsignor Castellucci ha ricordato la testimonianza di Giovanni Paolo II, che sopravvissuto all'attentato avvenuto il 13 maggio 1981 attribuì il miracolo alla Vergine Maria. L'arcivescovo ha anche ricordato la scelta di papa Francesco di farsi seppellire presso la Basilica di Santa Maria Maggiore, dove tra l'altro papa Leone XIV ha realizzato una delle sue prime visite. Le prossime celebrazioni saranno presiedute da altri vescovi come monsignor Douglas Rigattieri, emerito di Cesena-Sarsina, e monsignor Lino Pizzi, emerito di Forlì-Bertinoro.

La Messa celebrata in San Francesco con gli studenti delle classi quinte

*Un momento molto sentito dai ragazzi: la vicinanza di monsignor Castellucci in una fase decisiva nelle loro vite*

DI MARIA GRAZIA VIOLA \*

La celebrazione eucaristica presieduta sabato 10 maggio, nella chiesa parrocchiale di San Francesco, dall'arcivescovo Erio Castellucci è stata particolarmente significativa. Lo si è potuto percepire dal volto dei ragazzi, che hanno partecipato volentieri all'Eucaristia. Infatti, gli studenti hanno accolto con piacere l'opportunità di incontrare l'arcivescovo: figura apprezzata da molti di loro, anche da chi non frequenta l'ambiente parrocchiale. L'omelia è stata seguita con attenzione e interesse dai ragazzi, che l'hanno accolta nella sua profondità. E colpisce positivamente l'aumento

Alcuni studenti di Modena e provincia insieme a monsignor Erio Castellucci



## «Il domani è loro»

degli studenti che di anno in anno aderiscono all'iniziativa promossa dagli insegnanti di religione cattolica. Vale la pena ricordare che l'iniziativa aveva preso piede con un piccolo gruppo, il quale è

creciuto l'anno scorso e che quest'anno si è rivelato ancor più numeroso. Merito anche degli stessi docenti, che hanno saputo stimolare e coinvolgere attivamente gli studenti, anche negli aspetti logistici

e organizzativi dell'appuntamento. Per loro è entusiasmante: si sentono parte di qualcosa di importante e vedono nell'incontro con l'arcivescovo un segno tangibile della vicinanza della Chiesa ai giovani. La presenza di

monsignor Castellucci viene quindi letta come un gesto che comunica attenzione e cura. Due elementi molto importanti per i ragazzi, soprattutto in un momento particolarmente impegnativo nelle loro vite: le sue parole di augurio serviranno ad accompagnare la loro preparazione agli esami, incoraggiandoli e accendendo in loro una luce di speranza. A

tale proposito, risultano significative le parole del direttore dell'Ufficio scuola, Augusto Arienti, che ha ricordato la volontà dei ragazzi di «integrare la loro formazione esprimendo anche la volontà di approfondire il messaggio del Vangelo frequentando l'ora di religione cattolica». Per Arienti, la loro presenza in quella celebrazione

«ha molto significato» in quanto «terminato il percorso di studi medi e superiori» gli studenti «si orienteranno al mondo del lavoro o alla formazione professionale o tecnica superiore o universitaria». Saranno quindi chiamati ad allargare «l'orizzonte delle proprie relazioni secondo la visione del mondo che avranno imparato a maturare» a casa, a scuola e nei contesti frequentati.

\* insegnante

## Duomo, oggi la mostra ai Musei

*Questo pomeriggio, in via Lanfranco, un'altra tappa del progetto culturale diocesano per il Giubileo "Luoghi di speranza"*

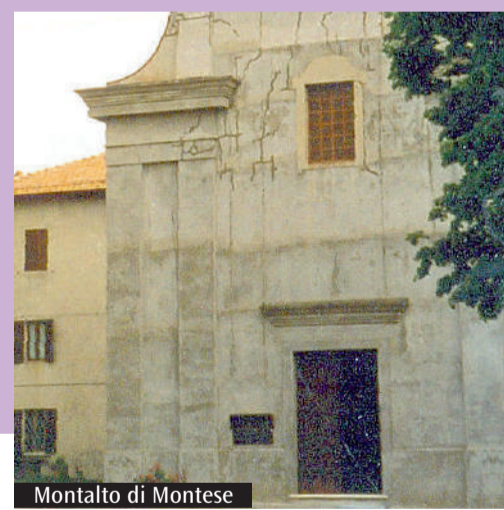
Questo pomeriggio, alle 16, sarà inaugurata la mostra "Luoghi di speranza - Dal Medioevo al Contemporaneo, arte per il Giubileo" anche nei Musei del Duomo di Modena (in via Lanfranco). La cerimonia prenderà il via con i saluti di Simona Roversi e Federico Manicardi, rispettivamente direttrice e collaboratore dell'Ufficio diocesano beni culturali di Modena-Nonantola, e Luigia Paolino, preside dell'Istituto di istruzione superiore "Adolfo Venturi" di Modena. Interverranno anche i docenti Vittoria Maiocco, Maria

Grazia Villani, Tiziana Natilla e Sebastiano Bellobuono insieme ad alcuni studenti coinvolti nel progetto culturale diocesano. La cerimonia inaugurale sarà seguita dalla visita all'installazione e alla mostra con le opere curate dagli stessi ragazzi. Tra le opere che potranno essere apprezzate durante la visita vi è un Albero Peidexion, pianta mitologica riprodotta dagli studenti della Classe 3B sul quale sono appesi circa duecento figure volatili. L'albero è circondato dalla figura di un drago che fuoriesce dal terreno. Il tutto realizzato esclusivamente in ceramica. Un altro momento inaugurale si è tenuto ieri mattina, a Nonantola, sempre nella Sala Verde del Palazzo abbaziale, alla presenza dei rappresentanti del Liceo Adolfo Venturi e dell'Ufficio diocesano Beni culturali ecclesiastici. Sono intervenuti anche lo scultore Dario Tazzioli e i docenti Diego Cataldo e Mattia Scappini. Il progetto "Luoghi di speranza" è realizzato

dall'Ufficio diocesano Beni culturali in collaborazione con il Liceo "Adolfo Venturi" e con il sostegno della Fondazione di Modena, dei fondi 8xmille della Cei e della regione Emilia-Romagna. L'iniziativa si inserisce nell'ambito del progetto nazionale "Nel tuo nome. L'arte parla alla comunità" promosso dall'Ufficio nazionale beni culturali della Cei e presentato a Modena lo scorso 3 maggio. «L'auspicio - commentano gli organizzatori - è che, grazie ai percorsi museali, alle iniziative culturali, alle opere realizzate dai ragazzi e ragazze del Venturi, i visitatori accolgano l'invito ad andare oltre ai limiti e alle ansie del presente per riflettere sulle proprie speranze».



Performance artistica



Montalto di Montese

### L'AGENDA

#### Appuntamenti del vescovo

Eventuali variazioni su [chiesamodenanonantola.it](http://chiesamodenanonantola.it)

#### Oggi

Alle 9 all'eremo di Romena a Pratovecchio Stia: *Convegno*

#### Domani

Alle 20 a Carpi: *Messa Comunità Neocatecumenali San Francesco*

#### Martedì 20 maggio

Alle 18 nella Cattedrale di Carpi: *celebrazione del Pontificale*

#### Mercoledì 21 maggio

Alle 10 in arcivescovado: *Collegio consultori e Cdae*  
Alle 21 a Bologna: *laboratorio teologico per la formazione permanente*

#### Giovedì 22 maggio

Alle 18 al Centro Culturale Giacomo Alberione: *presentazione libro su Santa Rita di Rita Coruzzi*  
Alle 19: *apericena "Tortellante" per "Un ponte verso Betlemme"*

#### Venerdì 23 maggio

Alle 9 nella Fondazione Marco Biagi: *Convegno Unimore*  
Alle 10 al Parco Novi Sad: *cerimonia Accademia Militare*

#### Sabato 24 maggio

Alle 8.30 San Giovanni Bosco: *Messa Casa e Famiglia*  
Alle 15.30 da remoto: *lezione Issr su Sinodo e Giubileo*  
Alle 18 in Duomo: *Istituzione accoliti e lettori*

#### Domenica 25 maggio

Alle 11 a Rolo: *Cresime*  
Alle 15 a Montalto di Montese: *80° anniversario morte don Giuseppe Preci*  
Alle 18 Scuola "La Carovana": *Messa*  
Alle 21 Santuario della Sassola: *celebrazione giubilare*

**II CAF Acli è la scelta giusta!**

Affidati al CAF Acli di Modena per una gestione **fiscale** sicura e su misura! Grazie alla nostra **esperienza** e professionalità, ti offriamo soluzioni **personalizzate** per ogni tua esigenza. Con noi, puoi contare su un servizio affidabile e **competente**, per affrontare con serenità la tua **dichiarazione dei redditi** e ogni altra pratica fiscale.

↑ Siamo a tua disposizione per supportarti in ogni necessità!

Certe cose... è meglio farle in due!

<p>siamo a</p> <p><b>MODENA</b> 059 270948</p> <p><b>CARPI</b> 059 685211</p> <p><b>SASSUOLO</b> 0536 811480</p> <p><b>FIORANO</b> 0536 832177</p> <p><b>FORMIGINE</b> 059 572054</p> <p><b>NONANTOLA</b> 059 545161</p>	<div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;"> <p>Modello 730 e modello UNICO</p> </div> <div style="text-align: center;"> <p>ISE/ISEE</p> </div> </div> <div style="display: flex; justify-content: space-around; margin-top: 10px;"> <div style="text-align: center;"> <p>Pratiche di Successione</p> </div> <div style="text-align: center;"> <p>Contratti di Locazione</p> </div> </div>
--	---

Scopri tutti i nostri servizi su [www.aclimodena.it](http://www.aclimodena.it) ServiziAcliModena

**GIOVANI**

**Formazione L'appuntamento**

La sera di venerdì 23 maggio, dalle 20.30 alle 22.30, le équipes educative iscritte al percorso "Ora-torna la speranza" parteciperanno, insieme a tutti i responsabili ed educatori maggiorenni e minorenni, all'incontro formativo "Attrezzarsi a vivere il tempo dell'estate". L'appuntamento si svolgerà alla Città dei ragazzi e sarà guidato da Gigi Cotichella di Agoformazione. Entro oggi sarà possibile aderire all'iniziativa sul portale del Servizio diocesano di pastorale giovanile: [spg.chiesamodenanonantola.it](http://spg.chiesamodenanonantola.it).

## Siplamberto, il percorso giubilare

### Visita alla riscoperta delle sagrestie

Hanno preso il via a Spilamberto gli appuntamenti "Alla conoscenza delle sagrestie", una serie di visite guidate e illustrazioni delle sagrestie delle chiese relative alla parrocchia: gli ambienti precedenti, le lapidi, i dipinti, gli arredi, la storia. L'iniziativa è promossa dalla comunità parrocchiale Sant'Adriano III Papa - San Giovanni Battista ed è guidata dal parroco don Davide Sighinolfi. La prima visita si è tenuta venerdì 16 maggio, alle 21, nella chiesa di Sant'Adriano, che sarà possibile visitare anche oggi dalle 15.30. Le prossime visite in programma

si terranno domenica 8 giugno, alle 15.30, e martedì 10 giugno, alle 21. A motivare l'iniziativa è proprio l'Anno giubilare, «un'occasione per scoprire i luoghi sacri» di Spilamberto, si legge nell'invito che fa particolare riferimento alle sagrestie delle chiese parrocchiali: «luoghi non conosciuti ai più, piene di significati religiosi ma anche storici». «Le lapidi cosa ci ricordano? Quali dipinti ci sono e chi raffigurano? Quali arredi ci sono e quali esistevano nei secoli passati?», saranno alcuni degli interrogativi che animeranno le visite guidate dal parroco.

# L'arcivescovo in dialogo con 90 giovani

DI MARTINA OLZER

È possibile la fedeltà alle esigenze che abbiamo nel cuore? Che cosa ci aiuta a restare aperti a quello che il Signore ci fa intravedere nella vita come vocazione? Queste domande sono state il punto di partenza dell'incontro avvenuto nella serata di domenica 11 maggio in arcivescovado fra monsignor Erio Castellucci e una novantina di persone appartenenti al movimento di Comunione e Liberazione, coppie di fidanzati e sposati (di cui una aveva celebrato il matrimonio in Duomo il giorno prima), ma anche single con una domanda aperta sulla ricerca della propria "pista vocazionale". All'inizio, l'arcivescovo ha ricordato che il matrimonio come "custodia" di una relazione molto significativa fra un uomo e una donna esiste da ben

prima di Gesù. Già il diritto romano prevedeva il concetto di matrimonio, ovvero una unione "pubblica", stabile, per permettere alla società di crescere demograficamente garantendo contemporaneamente anche una trasmissione, fra generazioni, del patrimonio economico. Il cristianesimo si inserisce in questo solco, aggiungendo la dimensione vocazionale: questo desiderio di stabilità (che quell'affetto sia per sempre) e il legame stretto fra amore e Dio, in Cristo e nella Chiesa si è incarnato, facendo del matrimonio il luogo dell'amore, vissuto come sentimento e come comandamento. All'interno della coppia sposata questa dimensione vocazionale non va mai data per scontata, occorre attingere sempre all'amore di Dio, che è l'unico che può averare la parola "sempre". La relazione va alimentata con la pre-

ghiera reciproca dei coniugi e il vivere in rapporto con amici che possano essere fraternità e accompagnamento quotidiano; da soli, anche nelle difficoltà, si rischia di rimanere in balia dei propri pensieri, mentre il confronto con quei volti che sono la compagnia della Chiesa, consente di mettersi in discussione prendendo decisioni vere, non dettate dall'impeto dei sentimenti e delle emozioni del momento. Abbiamo la certezza che prima o poi ci saranno delle crisi - la vita è critica - e che non c'è crescita senza di esse, ma si può affrontarle e crescere a patto che ci si "alleni" prima, che ci si prepari attraverso la preghiera personale e il confronto con la Chiesa. Ha poco senso chiedere aiuto quando si è emotivamente troppo coinvolti o quando praticamente si è già deciso da soli la strada da prendere. L'amore tra un uomo e una donna è co-

me una barca a vela che inizialmente procede spedita quando il vento soffia in poppa (è il sentimento che dapprima rende la navigazione più semplice); ma quando il vento cessa o si affievolisce, per avanzare, sono indispensabili altri strumenti come i remi e il timone (i sacramenti per abbeverarsi sempre alla fonte). La vita dei coniugi (come ogni relazione) richiede il sacrificio di sé. Ma ne vale la pena? Il sacrificio ha senso solo se fatto per amore (non "perché", ma "per chi"). Cristo è morto in croce per l'umanità, perché mosso dall'amore totale per l'uomo: questo amore è il paradigma di tutte le espressioni dell'amore umano (per il marito o la moglie, per i genitori, per i figli ...) e si riflette in essi. Rispondendo, infine, a una domanda su come affrontare la pretesa che spesso si insinua tra le persone, l'arcivescovo ha ricordato alcune parole caro a



L'arcivescovo Erio Castellucci

Castellucci all'incontro voluto da Comunione e liberazione: «Il matrimonio come vincolo d'amore necessita della grazia di Dio»

papa Francesco: permesso, grazie, scusa; per non cadere nella pretesa è necessario ricordarsi di ringraziare sempre per le persone che si hanno accanto perché sono un dono. Quello che abbiamo non è un diritto, ma una grazia. Altrimenti, nel matrimonio, tutto può diventare motivo di lamento perché nessuno, se non per grazia, è in grado di rispettare le "clausole del contratto".

Amare ed essere insieme è la bellezza di poter utilizzare sempre il plurale "noi" e non il singolare. Con questi e tanti altri spunti di riflessione monsignor Castellucci ha invitato i presenti a tuffarsi nell'avventura più bella della vita: aiutarsi a scoprire la propria vocazione, riconoscendo l'amore del Signore attraverso ciò che chiede a ciascuno di noi.

La diocesi di Chiclayo è ancora in festa per l'elezione di papa Leone XIV. Ha guidato la Chiesa locale dal 2015 al 2023. In Perù ricordano la vicinanza con tutti

## Era un vescovo sempre vicino alle comunità

Pubblichiamo la testimonianza di Joysy Effio Paico, originaria della diocesi di Chiclayo e parte della Congregazione delle Suore di San Francesco di Sales

DI JOYSY EFFIO PAICO

Per ogni cristiano nel mondo, l'attesa dell'elezione del nuovo Papa è stata tempo di fervida attesa e d'intensa preghiera manifestando in essa il desiderio di un Pontefice secondo il cuore di Dio. Nel sentire il nome del cardinale Robert Francis Prevost la mia sorpresa è stata grande: è stato il vescovo della mia cara diocesi di Chiclayo, in Perù. Ho avuto la grazia di essere parte della piccola comunità salesiana presente nelle parrocchie di Fiorano e Spezzano, di lavorare e vivere un pezzo della mia vita nell'arcidiocesi di Modena-Nonantola, e da un anno circa mi trovo a Roma per motivi di studio. Non ho avuto la fortuna di conoscerlo di persona. Monsignor Prevost è stato amministratore apostolico di Chiclayo nel 2014 ed è stato nominato vescovo dal 2015 al 2023. Allora mi trovavo in Ecuador e poi, dal 2019, mi sono trasferita in Italia. Di lui mi hanno parlato le consorelle, che lo hanno avuto come pastore e guida nella diocesi di Chiclayo. La presenza salesiana in Perù è cominciata il 24 febbraio del 2003 con l'apertura della prima casa a Mochumi (mio paese nativo). Nel 2013 si è aperta la seconda comunità delle suore di San Francesco di Sales a Santa Cruz, terra circondata dalle grandi montagne, tutte e due appartenenti alla diocesi di Chiclayo. Le sorelle salesiane delle due comunità hanno sperimentato in tante occasioni la vicinanza e la premura dell'allora vescovo, oggi papa Leone XIV. Le sorelle delle due comunità lo descrivono come un uomo di grande fede, veramente umile e allo stesso tempo di una sem-

PLICITÀ che conquista il cuore di chiunque gli si avvicina. Per loro è stato un «pastore con l'odore delle pecore», come amava dire papa Francesco. Ha saputo restare vicino alle diverse realtà presenti a Chiclayo. Era il vescovo dell'ascolto, del dialogo, della mitezza e dell'umiltà. Era caritatevole con sofferenti e bisognosi: un uomo di grande umanità. Il suo spirito missionario lo ha spinto a visitare con dedizione anche le parrocchie più sperdute. L'amore per il gregge a lui affidato ha fatto di lui un pastore sempre in cammino e, come buon figlio di Sant'Agostino, ha cercato di creare unità tra il popolo, i suoi sacerdoti, le religiose annunciando l'amore e motivando a cercare insieme Dio. Le sorelle di Santa Cruz custodiscono ancora, nel cuore e nella memoria, tanti momenti vissuti insieme a lui. Era solito visitare inaspettatamente la comunità, partecipando a pranzi semplici. Si parlava molto di missione, prima voca-

zione della Congregazione che si dedica a comunità difficilmente raggiungibili. Oggi nella diocesi di Chiclayo si vive in un clima di grande festa, caratteristica peculiare del popolo chiclayano, perché il loro vescovo è diventato Papa, ormai, sentono questo forte legame a tal punto da chiamarlo "il Papa chiclayano", ma sono consapevoli che il Papa è il Papa del mondo intero. Senza dubbio il clima sarà di gioia e gratitudine per il dono ricevuto e sentono fortemente l'impegno serio di accompagnare la missione di Papa Leone XIV. Anche noi suore salesiane ci uniamo al mondo intero con la preghiera per ringraziare Dio del regalo di questo nuovo Papa e come buone figlie della Chiesa continueremo a sostenere la sua missione universale di Pastore. Dio con la sua immensa bontà lo benedica sempre. Grazie Signore per il papa Leone XIV. Grazie caro Papa per il tuo sì. \* consacrata



Monsignor Robert Francis Prevost, ora Leone XIV, con sacerdoti e consacrate

## Don Eligio Silvestri, il docufilm a Fiorano in ricordo del sacerdote. Il programma

La parrocchia di Fiorano modenese e il Comitato "Ricordare don Eligio Silvestri" si preparano per onorare la memoria dell'amato sacerdote attraverso un docufilm e una cena che si terranno venerdì 23 maggio, alle 19, presso il Salone del pellegrino del Santuario della Beata Vergine del Castello. L'appuntamento inizierà con la presentazione del lungometraggio e gli interventi dell'arcivescovo Erio Castellucci; don Roberto Montecchi, parroco e rettore del Santuario; don Maurizio Setti, missionario in Brasile e stretto collaboratore di don Silvestri; Alberto Venturi, regista del docufilm; Egidio

Pagani, presidente del Comitato "Ricordare don Eligio". Seguiranno la proiezione del docufilm e la Messa presieduta da don Setti alle 20.30 al Santuario. La serata si concluderà con la cena alle 21, curata dalla comunità parrocchiale ospitante. Per partecipare al momento conviviale è possibile prenotarsi contattando la segreteria parrocchiale al numero 0536 253864 oppure tramite mail a segreteria@parrocchiadifiorano.it. Inoltre, durante la cena sarà possibile acquistare il volume "Don Eligio, il parroco di tutti" e una copia del docufilm proiettato.

OGGI

### Il concerto al Murazzo

Un concerto dal titolo "Canto di speranza" si terrà questa sera, alle 17, presso il Santuario della Beata Vergine del Murazzo (in strada Cimitero San Cataldo, 111) nell'ambito delle iniziative del "Maggio al Murazzo" previste per l'Anno Santo 2025. Si tratta di un tributo musicale del Coro di Collegara con la possibilità di realizzare un segno di speranza verso la casa di accoglienza e comunità educativa gestita dalla Congregazione delle suore clarisse francescane missionarie di San Damaso. Le offerte ricevute saranno quindi destinate alla suddetta opera.



Incontro con l'allora vescovo di Chiclayo, monsignor Prevost, ora papa Leone XIV

«Era solito visitare anche le realtà più sperdute, fermandosi per condividere il pranzo e altri momenti di dialogo» raccontano le salesiane in servizio nel Paese sudamericano «Ha sempre promosso l'unità»

Servizi funebri completi e professionali ovunque serva: abitazioni private ospedali case di riposo case di cura

Rivolgetevi direttamente a noi per l'utilizzo delle nostre Case funerarie

PARTNER TERRACIELO FUNERAL HOME

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI GIANNI GIBELLINI

Policlinico · Baggiovara · Modena Centro  
Campogalliano · Carpi · Sassuolo · Vignola  
059 37 50 00 · 335 82 63 464 · 335 65 09 163



Daniela, Gianni ed Elisabetta Gibellini

## La vita di Rita da Cascia: una donna, una madre, una santa

**S**anta Rita è una delle più amate e pregate sante del mondo cattolico, chiamata anche la santa delle cause impossibili, perché tramite la sua intercessione si ottengono miracoli anche per le cose più difficili. Rita Coruzzi, autrice che da anni ha intrapreso la strada dei romanzi storici, occupandosi di figure come Matilde di Canossa, Giovanna d'Arco ed Eleonora d'Arborea, le ha dedicato il suo ultimo libro, edito da Artestampa, dal titolo *Rita da Cascia. Una donna, una madre, una santa*, che sarà presentato giovedì alle 18 presso il Centro culturale «Giacomo Alberione» (via 3 Febbraio, 7), quando l'autrice dialogherà con l'arcivescovo Erio Castellucci e con la giornalista Paola Giovetti. Nel romanzo, l'autrice si immerge nel mondo di Margherita Lotti, figlia di pacieri di Roccaporena e da tutti chiamata Rita. La vita di Rita si svolge in un periodo di lotte molto aspre e sanguinose tra le fazioni dei guelfi e dei ghibellini e queste vicende segnarono profondamente la sua esistenza di moglie e

*Giovedì al Centro «Alberione» sarà presentato il nuovo romanzo storico di Rita Coruzzi dedicato a una figura centrale nella devozione popolare italiana. L'autrice dialogherà con l'arcivescovo Castellucci e con Paola Giovetti*

di madre per i suoi primi trent'anni. La ricerca storica emerge molto chiaramente nella descrizione della società della Cascia del 1400, mostrando gli aspetti della vita quotidiana dell'epoca. Prima di entrare in monastero, Rita fu una moglie e una madre, alla quale fu assassinato il marito, Paolo Mancini. Rita non serbò odio, anzi perdonò gli assassini e pregò anche per i suoi due figli che, come era costume del tempo, probabilmente stavano pensando alla vendetta. I due figli, dà li a breve, morirono

di malattia, quasi contemporaneamente. In seguito alla morte di tutta la sua famiglia, Rita decise di entrare nel monastero agostiniano di Santa Maria Maddalena a Cascia, cosa che non fu affatto facile per svariati motivi, dove rimase fino alla sua morte, avvenuta in odore di santità per i numerosi miracoli avvenuti quando era ancora in vita, nei quarant'anni di permanenza nel chiostro. Secondo la tradizione devozionale, la sera del Venerdì Santo 18 aprile 1432, ritiratasi in preghiera dopo aver ascoltato la predica di fra Giacomo della Marca, avrebbe ricevuto una spina dalla corona del Crocifisso, che le si sarebbe conficcata in fronte. Per questo, l'iconografia la rappresenta con questa forma particolare di stigmatizzazione. La sua vicenda umana e spirituale è narrata nel romanzo approfondendo tutti gli aspetti della personalità di Rita e rendendo così omaggio a questa grande santa che fu eccezionale in tutto, sia come donna, moglie e madre che come religiosa.

### Baggiovara, oggi la festa della famiglia Si celebrano gli anniversari di matrimonio

**P**roseguono oggi gli appuntamenti della festa della famiglia nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista a Baggiovara, iniziati la sera di venerdì 16 maggio con il Rosario meditato e guidato da una coppia della parrocchia. Si proseguirà questa mattina, alle 11, con l'accoglienza degli sposi che celebrano il loro anniversario di matrimonio: primo, decimo, venticinquesimo, quarantesimo, cinquantesimo e sessantesimo. Seguirà la Messa, che sarà celebrata in chiesa alle 11.15 con il rinnovo delle promesse matrimoniali. La celebrazione conterà con il servizio di interpretariato in Lingua italiana dei segni (Lis). Seguirà un pranzo aperto a tutta la comunità. «Si tratta di un appuntamento vissuto con entusiasmo per una parrocchia che è punto di riferimento per le famiglie del territorio» spiega il parroco di Baggiovara, don Andrea Casolari, sottolineando il valore della ricorrenza.



Chiesa di Baggiovara

**Volte e voci del Seminario dopo la Giornata interdiocesana celebrata a Modena in concomitanza con la ricorrenza mondiale di preghiera per le vocazioni. Le testimonianze dei giovani che si preparano per il ministero ordinato**

#### Matteo Vincenzi. Anno propedeutico Gli studi e l'esperienza a Spilamberto



Matteo Vincenzi

**S**ono Matteo Vincenzi, 26 anni, e attualmente nell'anno propedeutico. Sono entrato in seminario a settembre 2024 e, oltre a frequentare qualche corso di teologia, ho continuato a fare servizio a Spilamberto, la mia parrocchia d'origine. Prima di entrare in seminario ho studiato Astrofisica e poi ho insegnato Matematica per due anni. Alla luce di quest'anno passato posso dire con gioia di essere molto lieto di avere intrapreso questo cammino di discernimento alla sequela del Signore.

#### Andrea Romoli. Il percorso da Cavezzo a Canalchiaro

**M**i chiamo Andrea, ho 33 anni e sono al primo anno di teologia. Sono entrato in seminario nel settembre 2023 dopo essermi laureato in economia e finanza a Modena e aver svolto precedentemente varie esperienze lavorative. Sono originario di Cavezzo, parrocchia in cui sono cresciuto da bambino. Da seminarista faccio servizio pastorale ogni fine settimana a Nonantola e ogni lunedì come volontario Caritas a Modena. Il desiderio di annunciare in parole ed opere la gioia e la salvezza del Signore risorto e la sua chiamata alla vita eterna con un servizio più esclusivo nella Chiesa è ciò che ha segnato il mio ingresso in seminario e ancora oggi mi fa andare avanti in questo cammino di discernimento e preparazione al sacerdozio.



Andrea Romoli



I seminaristi di Modena-Nonantola e di Carpi insieme ai loro formatori

#### Pietro Guerrieri. L'esperienza vissuta con i degenti al Policlinico



Pietro Guerrieri

**M**i chiamo Pietro Guerrieri, ho 26 anni e sono al secondo anno di seminario. Sono originario della parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Modena. Oltre allo studio e agli impegni del seminario, nel fine settimana presto servizio in parrocchia a San Felice sul Panaro. Inoltre, ogni settimana vado a trovare i degenti al Policlinico e a portare loro un saluto. L'esperienza in parrocchia, le relazioni create e coltivate in questi anni mi sostengono nel percorso che si fa sempre più intenso e appassionante, che porto avanti con curiosità e con la consapevolezza che il Signore cammina con me.

#### Gianluca Giannini. Il bene si fa camminando insieme



Gianluca Giannini

**M**i chiamo Gianluca Giannini ho 36 anni e sono originario di un ridente paesino dell'Appennino, Palagano. Frequento il IV anno di teologia. Negli ultimi due anni ho vissuto un'esperienza

pastorale a Mirandola presso la parrocchia di Santa Maria Maggiore, dove ho acquisito maggior consapevolezza di me e affrontato la sfida di convivere con una piccola comunità di preti. Un ringraziamento ai presbiteri che mi hanno accolto. Senza dimenticare la prima esperienza di servizio presso la parrocchia cittadina dei Santi Faustino e Giovita, dove ho compreso l'importanza della comunità. Anche in questo caso un sentito ringraziamento al parroco. La ricerca di senso e il camminare insieme alle persone sono i motivi per cui ho intrapreso questa strada. Chiedo a voi lettori una preghiera per la comunità del Seminario.

#### Sebastian Monteleone. Il carcere è un luogo di evangelizzazione



Sebastian Monteleone

**S**ebastian Monteleone, 25 anni, della parrocchia di Sant'Antonio in Pavullo, al V anno di Teologia. Entrato in Seminario nel 2019, dopo aver fatto due esperienze pastorali nelle parrocchie di San Giovanni Bosco-Città dei Ragazzi e di Nonantola, dallo scorso settembre svolgo il mio servizio pastorale nella parrocchia di Sant'Agata-Cibeno (Carpi). Inoltre, quest'anno sto vivendo un'esperienza di prossimità "giubilare" andando a trovare i detenuti della Casa Circondariale di Modena.

# Agnelli e pastori: due immagini, un'unica scelta

*Pubblichiamo le parole pronunciate dall'arcivescovo Erio Castellucci durante l'omelia che si è tenuta domenica scorsa, 11 maggio, nella Cattedrale, in occasione della giornata del Seminario interdiocesano di Modena-Nonantola e di Carpi. Come da tradizione, nella Chiesa locale, la ricorrenza è stata celebrata in concomitanza con la 62ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni*

DI ERIO CASTELLUCCI \*

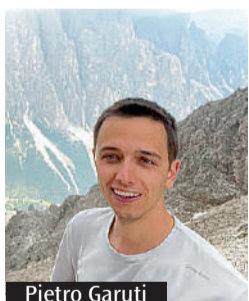
**D**ue immagini che appartengono allo stesso ambiente - quello del pascolo: l'immagine dell'agnello e quella del pastore - evocano però due situazioni molto diverse, complementari tra loro. L'agnello evoca bisogno, tenerezza, necessità di cura. Il pastore invece evoca la custodia, l'accompagnamento, il prendersi a cuore. Due situazioni molto diverse che tutti nella vita sperimentiamo: a volte l'una a volte l'altra.

A volte siamo agnelli, abbiamo cioè bisogno degli altri; altre volte siamo pastori, ci prendiamo cura degli altri. Questo capita a tutti i livelli: nella Chiesa, nella società, nella famiglia. Solo uno può dirsi nello stesso tempo agnello e pastore. Nella seconda lettura (Ap 7,9.14b-17) abbiamo sentito questa espressione: "l'Agnello sarà il loro pastore", perché Gesù per tutta la sua vita è stato nello stesso tempo agnello e pastore. Possiamo dire, anzi, che solo un pastore che ha rivestito i panni dell'agnello può pascere in maniera piena. Solo Gesù, che ha rivestito i panni dell'agnello fino ad essere condotto al macello, può essere un pastore buono e capire la situazione di chi ha bisogno. Chiunque è pastore, a tutti i livelli della vita sociale ed ecclesiale, deve sapersi ricordare di quando è agnello. Anzi deve sapersi sempre mettere nei panni dell'agnello.

\* arcivescovo

#### Pietro Garuti. La carità, strada verso il sacerdozio

**S**ono Pietro Garuti, ho 27 anni e provengo dalla parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Modena. Dopo liceo e università sono entrato in seminario, desideroso di capire se la strada del sacerdozio ministeriale potesse essere la risposta alla mia vocazione. Attualmente presto servizio presso le parrocchie di Ravarino, Stufione e Camposanto, mentre precedentemente sono stato due anni a Cibeno di Carpi. Il lunedì visito alcuni degenti dell'ospedale di Baggiovara.



Pietro Garuti

#### Marco Andreotti. La parrocchia, vero nucleo della comunità



Marco Andreotti

**M**arco Andreotti, 35 anni, VI anno di teologia. Originario della parrocchia del Santissimo Crocifisso in Santa Caterina (Modena), durante gli anni del liceo e dell'università ho frequentato principalmente la parrocchia del Duomo fino all'ingresso in Seminario. Ho prestato servizio pastorale a Modena nella parrocchia di Sant'Agostino-San Barnaba, dal settembre 2020 per tre anni nella parrocchia di San Giovanni Apostolo ed Evangelista a Spezzano e dal settembre 2023 nella parrocchia di San Bernardino Realino a Carpi. Sono grato al Signore per il cammino che stiamo percorrendo come comunità del Seminario, incontrando varie realtà di servizio (pastorale, associazioni, carità) e approfondendo il desiderio di seguire Gesù Buon Pastore e di metterci al servizio della sua chiamata rivolta a tutti.

#### Francesco Roggiani. La vita con i fratelli nella fede dopo la mia ordinazione diaconale



Francesco Roggiani

**S**ono Francesco Roggiani, ho 31 anni e provengo dalla parrocchia di Mirandola, nella diocesi di Carpi. Sto finendo il settimo anno di vita comunitaria al Seminario interdiocesano di Modena-Nonantola e di Carpi. Personalmente, ritengo che l'Anno pastorale in corso sia stato molto significativo in quanto iniziato con la mia ordinazione diaconale il 12 ottobre 2024. Ho iniziato questo cammino in seminario nel 2018, dopo essermi laureato in Chimica all'Università di Bologna.

Sono stati anni ricchi di esperienze, dal servizio presso la Casa della Carità di Cognento, la Caritas e l'ospedale, al servizio pastorale in parrocchia, prima a Mirandola, poi a San Bernardino Realino e ora a San Giuseppe Artigiano a Carpi.

#### Giovanni Nardini. «Qui per discernere l'impegno in Caritas e con gli scout»



Giovanni Nardini

**M**i chiamo Giovanni Nardini, originario di Spilamberto, ho 35 anni, e sono entrato in seminario il 23 Settembre 2024. Mi sono diplomato all'Its Fermo Corni di Modena, con indirizzo Meccanica, e da 14 anni mi occupo di controllo qualità di particolari meccanici. In questo anno di propedeutica, oltre a mantenere il mio lavoro, presto servizio nella parrocchia del mio paese di origine, collaborando nella Caritas e nelle attività rivolte ai giovani, come il gruppo Scout e l'Oratorio. La scelta di entrare in Seminario è nata dalla volontà di porre il Signore al centro della mia vita, compiendo un cammino di discernimento che mi porti a comprendere quale sia la vocazione a cui sono chiamato.



L'assemblea con i gestori

## Fism, l'assemblea insieme ai gestori

DI CLAUDIO CAVAZZUTI

Una rete solida, che cresce nella condizione e si apre all'Europa. Martedì 6 maggio, presso la scuola dell'infanzia Madonna Pellegrina, si è svolta l'assemblea ordinaria dei gestori delle scuole e nidi affiliati alla Fism della provincia di Modena. Un appuntamento annuale molto atteso, condotto dal presidente provinciale don Alberto Zironi, che ha saputo coniugare analisi, visione e spirito comunitario. La mattinata si è aperta con un momento di preghiera, sentito e partecipato, durante il quale i presenti hanno invocato lo Spirito per la Chiesa universale, in particolare in vista del Conclave imminente. Un gesto semplice ma carico di significato, che ha dato il tono all'intera assemblea. Subito dopo, Daniela Lombardi e Alfonso Bortolomasi, in rappresentanza dell'ufficio di presidenza, hanno illustrato i dati aggiornati della Fism a livello provinciale: una re-

te educativa capillare, radicata nel territorio, che continua a offrire un servizio di qualità a migliaia di famiglie. L'assemblea è stata anche un'occasione concreta di confronto e arricchimento reciproco per tutti i gestori, che hanno potuto condividere progetti, difficoltà e opportunità. Il cuore dell'incontro è stato la presentazione del bilancio 2024, curata dal dottor Luca Altomonte. Il documento economico, chiaro e dettagliato, ha evidenziato una gestione attenta e sostenibile. L'approvazione all'unanimità ha confermato la fiducia nella direzione seguita dalla Federazione e nella solidità delle sue scelte. Non sono mancati, però, spunti per guardare avanti. Due i progetti innovativi che hanno catturato l'interesse dei presenti. Il primo è il progetto Erasmus+, illustrato da Barbara Messori, coordinatrice pedagogica. Si tratta di un'iniziativa coordinata dalla Fism di Parma, che apre le porte a esperienze di formazione all'estero per educa-

tori e personale scolastico, ma anche alla possibilità di accogliere nelle scuole italiane figure provenienti da altri paesi europei. Un'occasione per aprire nuove finestre sul mondo dell'educazione. Il secondo progetto, presentato da Rosanna Resta, è dedicato all'accoglienza dei volontari del Servizio Civile Universale, in collaborazione con la FISM di Bologna. I volontari, giovani tra i 18 e i 28 anni, affiancano il personale scolastico per un anno, offrendo supporto nelle attività quotidiane. Un'esperienza utile sia per i ragazzi, che crescono in responsabilità e competenze, sia per le scuole, che beneficiano di un aiuto concreto nel lavoro educativo. L'assemblea si è chiusa con uno scambio di riflessioni tra i gestori, in un clima di partecipazione attiva. Tra bilanci, progetti e preghiera, l'appuntamento del 6 maggio ha confermato ancora una volta la forza della rete Fism modenese: una comunità educativa che guarda al futuro con concretezza e passione.



L'intervento di don Alberto Zironi

L'appuntamento si è tenuto presso la Madonna Pellegrina con i rappresentanti dei servizi educativi. L'incontro è stato guidato da don Alberto Zironi

L'Ufficio diocesano per la ricostruzione post-sisma illustra lo stato attuale dei lavori. L'andamento è costante, anche grazie alla collaborazione di altre realtà

# Così le chiese tornano a splendere

Il bilancio: quarantadue interventi completati, dieci in esecuzione e diciassette in corso di istruttoria



Chiesa di San Domenico

DI CLELIA FONTANA

Sono passati più di cinque mesi da quando la chiesa di San Domenico è stata restituita alla città, ma la gioia è ancora viva: sono tornate le celebrazioni eucaristiche, a cui i modenesi erano abituati, e le iniziative che contraddistinguono l'impegno «culturale e culturale» dei paolini che da anni vivono lì dentro. Ma non è questa l'unica chiesa restituita all'arcidiocesi, che dal terremoto del 2012 ha testimoniato il restauro di ben 42 luoghi di culto, che vanno dalla chiesa della

Madonna delle Grazie di San Clemente, a Bastiglia, a quella di San Lorenzo della Pioppa a San Prospero. Altri dieci interventi sono in corso di esecuzione e diciassette in fase di istruttoria. «È finalmente conto alla rovescia», commenta con soddisfazione Manola Cottafava, responsabile amministrativa dell'Ufficio diocesano per la ricostruzione post-sisma, sottolineando la costanza con la quale l'Ufficio ricostruzione ha finora seguito più fronti: i progettisti che devono ancora fare consegna dei lavori terminati, i cantieri aperti e la

rendicontazione alla regione Emilia-Romagna, che ha stanziato i contributi. «Al di là di un lieve rallentamento nella stagione del bonus centodieci, in cui il mercato edile era sovraccarico, abbiamo sempre mantenuto lo stesso ritmo», ha ribadito Cottafava. Sempre dall'Ufficio ricostruzione si ammette che «i contributi assegnati non sono sufficienti per il completamento di tutti gli interventi». Il tema è emerso in un recente incontro in cui funzionari della Regione Emilia-Romagna, che hanno garantito lo stanziamento dei fondi necessari al

completamento dei progetti. Nel frattempo, i prossimi passi dell'Ufficio portano al Duomo di San Felice. «È la principale opera in programma - ha osservato Domenico Ferrari, direttore dell'Ufficio - non solo per il valore del progetto, che ammonta a dodici milioni, ma anche per la rilevanza storica della chiesa e la delicatezza dell'intervento». Verrà quindi indetto un bando al quale potranno partecipare le aziende interessate. Tracciando un bilancio generale, Ferrari ha elencato alcuni ostacoli affrontati in questi anni di

intervento tra cui l'avvicendamento continuo di funzionari e soprintendenti; l'elevato numero di interventi da monitorare con rigore; le varianti apportate in corso d'opera al progetto iniziale. Ergo: alcuni danni causati dal terremoto sono stati rilevati in un secondo momento in quanto alcune porzioni degli immobili erano inaccessibili durante i primi sopralluoghi. Il che ha comportato ulteriori costi di spesa rispetto al progetto iniziale. Ma ci sono state anche delle ricadute positive: «Fermo restando che il terremoto resta una ferita nella storia del territorio, il

percorso di ricostruzione ci ha messo nelle condizioni non solo di ripristinare i danni strutturali ma anche di rendere le Chiese più belle e più sicure». Per esempio: in tutte le chiese è stato riattivato l'uso delle campane. E a questo hanno contribuito anche alcune ditte, che hanno apportato migliorie non previste nel contributo assegnato. Il direttore Ferrari ha colto l'occasione per ringraziare tutti gli Uffici diocesani «che hanno contribuito nella buona riuscita del processo di ricostruzione post-sisma».

(1. segue)

## SITUAZIONE INTERVENTI DI RICOSTRUZIONE POST SISMA AL 18 MAGGIO 2025

A 13 anni dal terremoto che ha colpito parte del territorio dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola l'attività di ricostruzione degli edifici colpiti può essere così sintetizzata:

42

### INTERVENTI CONCLUSI

- 1 - Chiesa della Madonna delle Grazie di San Clemente - Bastiglia
- 2 - Chiesa di San Pietro Apostolo di Cittanova di Modena
- 3 - Monastero Abbaziale di San Pietro con campanile
- 4 - Chiesa di San Lorenzo della Pioppa di San Prospero
- 5 - San Pio X - Modena
- 6 - Chiesa di San Francesco di Modena
- 7 - Pieve Matildica di Sorbara di Bomporto
- 8 - Canonica della Pieve Matildica di Sorbara
- 9 - Chiesa Sant'Orsola Vergine di Campogalliano
- 10 - Chiesa di Sant'Egidio Abate di Cavezzo
- 11 - Oratorio di San Gaetano di Cavezzo
- 12 - Chiesa di Santa Maria delle Grazie di Canaletto di Finale Emilia
- 13 - Duomo di Modena
- 14 - Chiesa di San Matteo di Modena
- 15 - Chiesa di San Giorgio di Modena
- 16 - 1° Stralcio Abbazia di Nonantola
- 17 - Oratorio di Santa Croce di Piazza di San Felice sul Panaro
- 18 - Chiesa parrocchiale del SS.MO Nome di Maria con campanile di Staggia di San Prospero
- 19 - Chiesa di San Cataldo di Modena
- 20 - 1° Stralcio di San Domenico
- 21 - 1° Stralcio Chiesa della Natività di Rivara di San Felice sul Panaro
- 22 - Chiesa di Soliera
- 23 - Chiesa di Bomporto
- 24 - Chiesa di Ravarino
- 25 - 1° Stralcio Chiesa di Camposanto
- 26 - Chiesa BVA Bastiglia
- 27 - Santuario Obizzo (Obici) di Finale Emilia
- 28 - 1° Stralcio Pieve di Nonantola
- 29 - 2° Stralcio Pieve di Nonantola
- 30 - Chiesa del Seminario di Finale Emilia
- 31 - Chiesa di Santa Maria di Mugnano di Modena
- 32 - Chiesa di San Martino di Mugnano di Modena
- 33 - Chiesa di Stuffione di Ravarino
- 34 - Chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo con campanile di Solara di Bomporto
- 35 - 2° Stralcio Chiesa di San Nicola di Bari di Camposanto
- 36 - Duomo di Finale Emilia
- 37 - Chiesa parrocchiale della Visitazione di Maria SS.MA di Reno Finalese
- 38 - Seminario Arcivescovile di Modena
- 39 - Chiesa di San Bartolomeo di Modena
- 40 - 2° Stralcio Chiesa di San Domenico di Modena
- 41 - 2° Stralcio Complesso Abbaziale di Nonantola
- 42 - 2° Stralcio Chiesa di Rivara ID 14560a

### INTERVENTI IN CORSO DI ESECUZIONE

10

- 1 - Chiesa di San Geminiano di Massa Finalese
- 2 - Chiesa di San Girolamo di Cadecoppi di Camposanto
- 3 - Chiesa parrocchiale di San Pietro Vescovo di San Prospero
- 4 - Chiesa dei SS. Senesio e Teopompo di Medolla
- 5 - Chiesa parrocchiale di Redù di Nonantola
- 6 - Canonica di Cittanova
- 7 - Oratorio San Rocco di Bomporto
- 8 - Chiesa di San Luca Evangelista con campanile di Camurana di Medolla
- 9 - Chiesa di Rubbiara di Nonantola
- 10 - Chiesa di San Michele Arcangelo di Soliera con canonica

### IN CORSO DI ISTRUTTORIA

17

- 1 - Chiesolino (Oratorio) di San Gimignano di Medolla
- 2 - Chiesa di Santa Maria ad Nives con campanile di Motta di Cavezzo
- 3 - Canonica Santa Maria ad Nives con campanile di Motta di Cavezzo
- 4 - Cinema Teatro Hesperia di Cavezzo
- 5 - Chiesa parrocchiale di San Pancrazio di Modena
- 6 - Chiesa di San Francesco di Paola di Finale Emilia
- 7 - Chiesa del Seminario di Finale Emilia
- 8 - Chiesa di San Francesco di Assisi con canonica di Finale Emilia
- 9 - Palazzo Borsari di Finale Emilia
- 10 - Duomo di San Felice sul Panaro
- 11 - Chiesa di San Giuseppe al Molino di San Felice sul Panaro
- 12 - Chiesa parrocchiale di San Pietro in Elda
- 13 - Canonica della Chiesa di San Pietro in Elda di San Prospero
- 14 - Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo di Sozzigalli di Soliera
- 15 - Chiesa dei SS Naborre e Felici Martiri di Cognento
- 16 - Edificio parrocchiale di Soliera
- 17 - Edificio parrocchiale di Cavezzo

*Sotto la lente*  
di don Nardo Masetti

## Nove Papi, da ciascuno il meglio

**L**i ho contati alcune volte, per essere sicuro di non sbagliarmi: sono proprio nove! Anche il primo Pio XI posso dirlo mio papa anche se, quando è morto, avevo sette anni. Oggi forse sette anni sarebbero pochi per sapere chi sia il Papa regnante, come si diceva allora. Ma, sempre allora, esisteva l'Azione cattolica, che si preoccupava di prendere per mano anche le "Fiamme verdi" (ragazzini di sette anni) con tanto di tessera, di distintivo, di giornalino mensile, di adunanze settimanali. I delegati aspiranti, giovani addetti alla catechesi, ci parlavano anche del Papa e ci aiutavano a volergli bene. Ecco perché anche papa Pio XI occupa un angolino della mia crescita cristiana. Naturalmente non posso datare il sorgere della

mia vocazione a quel tempo, ma non posso nemmeno affermare che non abbia collaborato. E, diventato prete, mi sono impegnato anche con gli "aspiranti" dell'Azione cattolica e ho dato loro la gioia di vincere il labaro diocesano e concorrere per quello regionale. Poi, dopo il Concilio sono riusciti, con motivazioni variegate e non sempre convincenti, a cancellarla quasi dalla pastorale della Chiesa. Traguardo che non era riuscito nemmeno al fascismo nel pieno della sua potenza. Gesù ha detto che un albero buono si conosce dai frutti che produce. Non sono né un sociologo né uno specialista di storia, però ricordo che molti politici cattolici, che hanno contribuito a rifare l'Italia del dopoguerra erano usciti dall'Azione cattolica. Non riesco o

non sentire nostalgia, su questo aspetto della pastorale della Chiesa. Metto i piedi a terra, e torno al nono papa, che non credevo di vedere. Non lo conosco proprio per nulla. Quando poi ho sentito che prendeva il nome di Leone XIV sono rimasto a bocca aperta. Poi, soprattutto vedendo sue alcune piccole scelte fra il sospiro e il ruggito, mi sono detto che soprattutto i cristiani e coloro che lo seguiranno ne vedranno e ne ascolteranno delle belle! Certo, poiché non pretendo di arrivare a vedere il decimo papa della mia vita. Ma vi assicuro che i primi otto mi sono piaciuti tutti, anche perché nella mia mediocrità mi sono sempre limitato a prendere da ciascuno il meglio che offrivano al mio apostolato.

## Benedetta Bianchi Porro, la testimonianza di Emanuela al monastero della Visitazione

DI GIOVANNI COPPINI

**L**a testimonianza della sorella Emanuela sulla beata Benedetta Bianchi Porro si è tenuta la sera di domenica 4 maggio, presso il monastero della Visitazione di Santa Maria a Baggiovara, promossa dall'associazione "Fratelli Sordi" in collaborazione con la comunità "Chemin Neuf" che attualmente gestisce le attività nel monastero a Baggiovara. Prima di ascoltare la testimonianza abbiamo partecipato all'adorazione eucaristica. Grazie al servizio di interpretariato in Lingua italiana dei segni (Lis) abbiamo potuto assistere con grande interesse e attenzione a tutto l'even-



La testimonianza

to. Emanuela ha raccontato la vita della beata, che nonostante la malattia ha sempre mantenuto la fede in Cristo. Diceva: «Io non desidero nulla, solo ciò che Dio vorrà da me». Mentre il corpo si consumava lentamente, sorda, cieca e paralizzata, poteva comunicare solo con la mano destra. Attraverso la sua ma-

lattia aveva la certezza che Dio era con lei. E non ha mai dubitato che Lui fosse amore, fedeltà, gioia, forza. In fondo al tunnel dei suoi problemi di salute contemplava la luce di Cristo che l'aspettava. Colpiscono le parole di don Daniele Bernabei, che ha guidato l'incontro: nonostante non sia diventato medico, le mancava un esame, lei ha curato tante persone, dimenticando se stessa per gli altri. Benedetta desiderava fortemente diventare medico. A seguito di questo incontro è nata l'idea di un pellegrinaggio sulle orme della beata Bianchi Porro, che si terrà il 7 giugno a Dovadola di Forlì, con una sosta di preghiera sulla sua tomba.



L'arcivescovo e alcuni dei presenti al Giubileo della fragilità

# Volti di gioia al Giubileo della fragilità

*L'appuntamento si è tenuto nella chiesa parrocchiale di Gesù Redentore su iniziativa della Pastorale della disabilità dell'arcidiocesi*

**LO STRUMENTO**

### L'itinerario a San Giorgio

**U**na «Guida per un itinerario spirituale» nel Santuario della Beata Vergine ausiliatrice del popolo modenese, ovvero chiesa di San Giorgio, sarà a disposizione per i fedeli in occasione dell'Anno Santo 2025. Si tratta di un sussidio vero e proprio che



San Giorgio

inizialmente propone una descrizione generale della chiesa, il cui edificio attuale venne costruito nel 1647, e propone un percorso di preghiera che va dalla soglia della chiesa, «simbolo del passaggio dal peccato alla grazia», alle immagini di Maria e del Sacro Cuore. Il cammino di preghiera giunge così alla Riconciliazione e si conclude con la preghiera del Giubileo.

DI ERMANNO LOTTI \*

**D**ecine di persone provenienti da diverse realtà del territorio si sono incontrate sabato 10 maggio, nella chiesa parrocchiale di Gesù Redentore, per celebrare insieme il Giubileo della fragilità. L'appuntamento ha coinvolto persone anziane e disabili, ospiti dei servizi e dei centri diurni, seguendo le indicazioni lasciate da papa Francesco che, nella Bolla di indizione dell'Anno Santo 2025, suggeriva di «non far mancare l'attenzione inclusiva verso quanti, trovandosi in condizioni di vita particolarmente faticose, sperimentano la propria debolezza» sottolineando che «la cura per loro è un inno alla dignità umana». È stato quindi un incontro tra persone che ogni giorno sperimentano la forza della debolezza. E non si tratta di un paradosso, ma del fulcro del Vangelo che cambia i cuori e ci fa scoprire come, nel donarci gli altri, i limiti si annullano e la fragilità vengono meno. L'iniziativa è stata organizzata dall'arcidiocesi ed è iniziata alle 16.30 con la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci. «Il miracolo del dono si ripete continuamente ogni volta che si mette in pratica l'amore che viene da Gesù» ha commentato l'arcivescovo durante l'omelia, invitando i presenti a ringraziare il Signore perché «solo in Lui chi dona riceve, e chi riceve dona». «Solo in Lui che è pastore e

agnello insieme è possibile vivere pienamente questo miracolo, di curare e sentirsi curati nello stesso tempo, di prendersi a cuore ed essere presi a cuore nello stesso tempo». Citando l'Apocalisse di Giovanni, monsignor Castellucci ha spiegato che «l'amore di Gesù è impegnativo perché non è un semplice sentimento, ma un comandamento; è una decisione, è una volontà di donarsi». Infatti, «solo chi ama in Gesù, e come Gesù, può sperimentare la bellezza di essere agnello e pastore insieme». «Quando

è che Gesù è agnello e quando è che è pastore? - è l'interrogativo rivolto dall'arcivescovo ai presenti -. In tutta la sua esistenza Gesù è stato pastore. Si è preso cura della gente che incontrava. Adirittura a un certo punto si è commosso perché ha visto tanta gente che era affamata della sua parola». Ma quella folla era anche affamata di beni materiali e di salute. E agli occhi di Gesù erano «pecore senza pastore». Gesù è stato quindi il pastore di quella folla e anche dei discepoli. E sarà difficile, per loro, assimilare che «il pastore termina la

sua vita come un agnello immolato, ucciso. Proprio come l'agnello di cui parla l'Apocalisse. La sua vita finisce mentre lui si dona completamente». Per monsignor Castellucci: «È solamente l'agnello che fa l'esperienza di essere pastore può dire di essersi donato completamente. Chiunque di noi è pastore e agnello insieme. Perché ciascuno di noi si prende cura di qualcun altro mettendosi nei panni dell'altro». Verso la fine della celebrazione gli organizzatori hanno rivolto il loro ringraziamento all'arcivescovo e ai concelebranti. «È stata una bella celebrazione», hanno commentato, «doveva essere un appuntamento sobrio, nato nella sede del Charitas. Poi si è trasformato in qualcosa di più grande e più bello divenendo una bella occasione per la nostra comunità e la nostra Chiesa». È stato rivolto un ringraziamento anche alla Fondazione di culto San Geminiano e San Prospero, ente che ha reso possibile l'acquisto degli strumenti che, a Gesù Redentore, permettono di celebrare l'Eucaristia con «una comunicazione aumentativa, in modo che nessuno possa rimanere escluso». Al termine della Messa, l'arcivescovo ha impartito la benedizione dell'Indulgenza plenaria a «tutti i fedeli che animati dal sincero pentimento, confessati e comunicati, hanno partecipato a questa celebrazione», come recita il rito stesso.

\* diacono

**EVENTO**

### Colombaro, l'incontro per ricordare i defunti

**L**a parrocchia di Colombaro di Formigine, in via Sant'Antonio 62, si prepara ad accogliere un incontro giubilare in ricordo di amici defunti e loro familiari promosso dalla Pastorale sociale e del lavoro dell'arcidiocesi. L'incontro avrà luogo sabato 24 marzo e prenderà il via alle 10.30, con la preghiera del Giubileo e la distribuzione di materiale utile per l'Indulgenza plenaria. Mezz'ora dopo, alle 11, sarà celebrata la Messa di suffragio presieduta dal vicario generale Giuliano Gazzetti. Si proseguirà

alle 12.30 con un pranzo su prenotazione al quale potranno partecipare un massimo di 130 persone. Alle 14 si terrà un momento di dialogo con gli invitati, con proiezioni varie su esperienze vissute in Ferrari e non solo. Al centro della riflessione ci saranno le attività ricreative, formative e di volontariato. Saranno presentati i gruppi e le diverse attività di solidarietà e intrattenimento. Si terranno poi brevi interventi per illustrare il campo di azione di ogni attività. Sarà inoltre possibile avanzare le proprie idee per conservare le radici della comunità e la sua cultura popolare.

**Tetti  
Latteneria  
Restauri  
Isolamenti  
Impermeabilizzazioni  
Linea vita - sicurezza**

**a Modena in Via Gasparini 25  
Cell. 347 2225704 - Email info@castellinacoperture.it  
www.castellinacoperture.it**

a cura di

## Riviera e Appennino insieme

**U**n obiettivo comune: promuovere il turismo - ha dichiarato Gilberto Luppi, Presidente Lapam Confartigianato - perché al di là delle location, per attrarre persone dobbiamo puntare sulla piccola bottega e sul piccolo artigiano, capaci di tramandare una storia e una cultura. Dobbiamo dare qualcosa in più al turista e quel qualcosa in più è rappresentato dall'artigiano: chi viene a visitare uno dei nostri luoghi vuole fermarsi nella classica bottega capace di realizzare un prodotto di eccellenza con prodotti di eccellenza. «L'ar-

tigianato è una di quelle leve fondamentali per muovere il turismo - ha dichiarato Gilberto Luppi, Presidente Lapam Confartigianato - perché al di là delle location, per attrarre persone dobbiamo puntare sulla piccola bottega e sul piccolo artigiano, capaci di tramandare una storia e una cultura. Dobbiamo dare qualcosa in più al turista e quel qualcosa in più è rappresentato dall'artigiano: chi viene a visitare uno dei nostri luoghi vuole fermarsi nella classica bottega capace di realizzare un prodotto di eccellenza con prodotti di eccellenza. «L'ar-

ni, Assessora Regionale al Turismo - è proprio quello di accrescere in maniera costante, sostenibile e diffusa gli arrivi e le presenze turistiche in regione, potenziando i flussi di incoming dai mercati internazionali, consolidando e rafforzando il mercato domestico nazionale oltre ad innalzare la brand awareness e il positioning competitivo, cioè rendere ancora più conosciuto e riconoscibile il marchio Emilia-Romagna, oltre a promuovere la sostenibilità ambientale e sociale secondo gli obiettivi del Turismo nell'Agenda 2030 dell'Europa. «Mare e Monti», che mette in sinergia costa e Appennino, può essere sicuramente di ispirazione per tante altre realtà territoriali e coglie nel segno l'obiettivo di promuovere e comunicare la grande varietà di offerta che abbiamo in pochi chilometri e che ci rende unici al mondo». L'evento ha visto la partecipazione di Valentina Boschetto Doroly, senior Strategic Foresight expert, Associated Partner per l'Italia del Copenhagen Institute for Futures Studies, che si è soffermata su diversi temi legati al turismo all'interno del convegno organizzato dal titolo "Viaggio nel viaggio: futuro, turismo e marketing territoriale".

La settimana del Papa

## Leone XIV ai giornalisti: «Disarmiamo le parole»



Papa Leone XIV

Il primo *Regina Coeli* recitato domenica scorsa, la Messa nelle Grotte vaticane e l'incontro con 5mila operatori della comunicazioni di tutto il mondo sono alcuni degli eventi che scandiscono già l'agenda di papa Leone XIV poche ore dopo la sua elezione al soglio di Pietro. E vi sarà senz'altro una continuità con il suo predecessore, papa Francesco, così come con gli altri Pontefici che hanno guidato la Chiesa universale, ma il suo pontificato comincia ad avere identità e vita proprie. Lo si vede all'incontro con i giornalisti tenutosi nell'Aula Paolo VI, dove, citando il discorso della montagna di Gesù, il Papa ha invitato gli operatori della comunicazione «all'impe-

gnolo di portare avanti una comunicazione diversa, che non ricerca il consenso a tutti i costi, non si riveste di parole aggressive, non sposa il modello della competizione, non separa mai la ricerca della verità dall'amore con cui umilmente dobbiamo cercarla». Leone XIV ha inoltre ricordato che «la pace comincia da ognuno di noi» e ha espresso la «solidarietà della Chiesa ai giornalisti incarcerati per aver cercato e raccontato la verità» chiedendone «la liberazione». «La Chiesa riconosce in questi testimoni - penso a coloro che raccontano la guerra anche a costo della vita - il coraggio di chi difende la dignità, la giustizia e il diritto dei popoli a essere informati, perché solo i popoli in-

formati possono fare scelte libere». Per il Pontefice: «La sofferenza di questi giornalisti imprigionati interpella la coscienza delle Nazioni e della comunità internazionale, richiamando tutti noi a custodire il bene prezioso della libertà di espressione e di stampa». Il Santo Padre ha anche ringraziato i giornalisti per il lavoro realizzato nelle ultime settimane: «Voi siete stati a Roma in queste settimane per raccontare la Chiesa, la sua varietà e, insieme, la sua unità. Avete accompagnato i riti della Settimana Santa; avete poi raccontato il dolore per la morte di Papa Francesco, avvenuta però nella luce della Pasqua». Quanto al futuro: l'invito è quello di «non cedere alla mediocrità» perché

«la Chiesa deve accettare la sfida del tempo e, allo stesso modo, non possono esistere una comunicazione e un giornalismo fuori dal tempo e dalla storia». Sta alla comunicazione - aggiunge il Papa - «farci uscire dalla "torre di Babele" in cui talvolta ci troviamo, dalla confusione di linguaggi senza amore, spesso ideologici o faziosi». Nell'occasione è stato ricordato che la comunicazione «non è solo trasmissione di informazioni, ma è creazione di una cultura, di ambienti umani e digitali che diventino spazi di dialogo e di confronto. E guardando all'evoluzione tecnologica, questa missione diventa ancora più necessaria». Il discorso porta inevitabilmente al nodo dell'Intelligenza ar-

tificiale «col suo potenziale immenso, che richiede, però, responsabilità e discernimento per orientare gli strumenti al bene di tutti, così che possano produrre benefici per l'umanità. E questa responsabilità riguarda tutti, in proporzione all'età e ai ruoli sociali». «Non serve una comunicazione frangorosa, muscolare, ma piuttosto una comunicazione capace di ascolto, di raccogliere la voce dei deboli che non hanno voce - ha concluso il Pontefice -. Disarmiamo le parole e contribuiremo a disarmare la Terra. Una comunicazione disarmata e disarmante ci permette di condividere uno sguardo diverso sul mondo e di agire in modo coerente con la nostra dignità umana».

Da molto tempo la comunità ecclesiale affronta un dibattito importante: la necessità di una catechesi adeguata alle esigenze attuali e l'impegno a mantenere salda la dottrina



Frammenti sulla Chiesa

di don Massimo Nardello

La riflessione. Sì ai nuovi metodi, ma senza distorsioni

Aperti al mondo  
E fedeli a Cristo

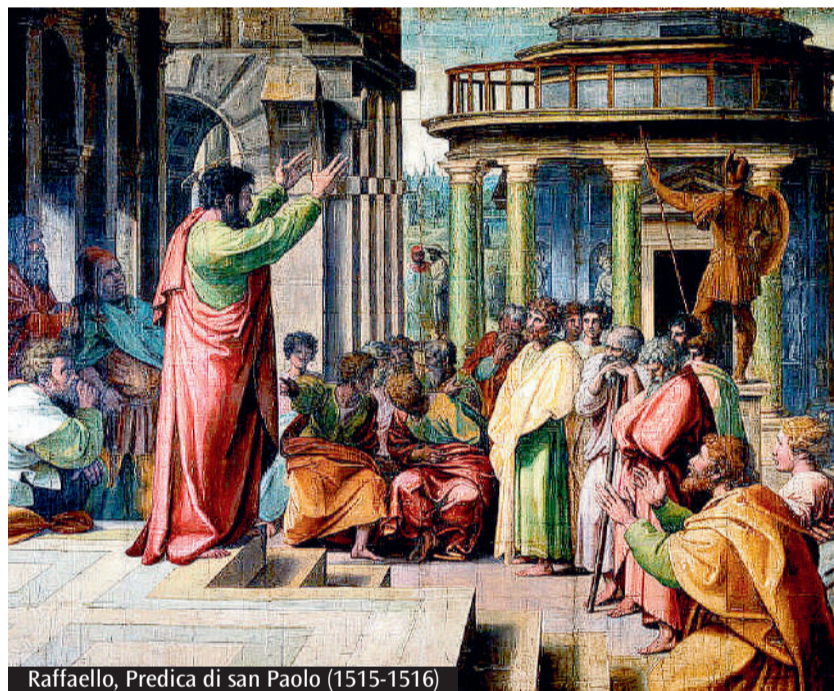
Una delle situazioni più disarmanti - o ironiche - nelle quali si può trovare un operatore pastorale o un ministro ordinato che ha alle spalle svariati anni di servizio ecclesiale è quella di dover prendere atto che il proprio modo di educare alla fede le persone, soprattutto i giovani, non funziona più, e che si sono ormai affermati stili formativi ben differenti dai propri. In queste circostanze, si è come obbligati ad abbandonare metodologie pastorali a cui ci si era affezionato, e che magari a suo tempo si erano difese con passione, per cercare faticosamente di fare propri stili più efficaci.

In realtà, vicende del genere sono del tutto normali. Le comunità cristiane non possono mai cessare di riflettere sul modo più adeguato di trasmettere l'esperienza cristiana, soprattutto alle nuove generazioni, e di affinare i propri modelli pastorali. Tuttavia esse devono anche vigilare affinché le varie metodologie e strategie non finiscano per distorcere il messaggio cristiano, o più semplicemente per non renderlo più riconoscibile da parte dei credenti. Proprio a questo riguardo, così scrive il padre J.-M.R. Tillard: «Nessuno può negare che l'insegnamento della fede non si può fare nello stesso modo per tutte le età della vita e per tutte le culture. Esso esige un'ampia varietà di metodi e di pedagogie. [...] È importante però - ed è di nuovo una responsabilità molto seria del vescovo riguardo all'unità - che la chiesa locale sappia che gli adattamenti della catechesi non mettono in causa la sua fede battesimale, in particolare la sua convinzione che Gesù è Figlio di Dio e l'unico Signore. Le altre forme di insegnamento e di annuncio della Parola, nelle quali si svolge la ca-

techesi, devono mostrare che una simile catechesi non relativizza la fede e non cerca altro che la forma più adatta per trasmetterla. È un impegno che interessa tutta la chiesa locale. Nell'osmosi delle funzioni e dei carismi, essa deve mettere la trasmissione della fede all'unisono con i bisogni e le mentalità del suo ambiente, della sua cultura e del suo tempo. Ma è necessario che la chiesa vicina possa sempre ri-conoscervi la propria fede, sicché il loro Amen eucaristico abbia lo stesso contenuto.» (J.-M.R. Tillard, *Chiesa di Chiesa. L'eclesologia di comunione*, Queriniana, Brescia 1989, 265).

Insomma, per Tillard può esistere un modo efficace di trasmettere il cristianesimo che però smarrisce il suo contenuto essenziale, soprattutto quello cristologico, o lo esprime in un modo che non è più riconoscibile da parte delle comunità cristiane. Ora, chi ritiene che il rinnovamento della missione ecclesiale nel mondo contemporaneo richieda un certo ridimensionamento della dottrina della fede, e anzi la libertà di decostruirne in quegli aspetti che non sono accettabili nella propria cultura, potrà accusare il teologo domenicano di tradizionalismo.

Eppure Tillard ha sviluppato una coraggiosa visione ecclesologica comunionale che certamente non è affine a chi vorrebbe escludere qualsiasi cambiamento nella teologia cristiana. Insomma, è difficile annoverarlo tra i tradizionalisti. Il disagio che si può provare davanti al suo testo dipende piuttosto dal modo in cui si comprende la verità. Nell'odierna narrazione postmoderna, non possono esistere dei fondamenti trascendenti della realtà, come pure delle metanarrazioni universali del suo senso ultimo,



Raffaello, Predica di san Paolo (1515-1516)

per cui occorre accontentarsi di verità parziali, soggettive e temporanee. Questa narrazione interpreta bene le caratteristiche della cultura attuale, e sembra essere un esito inevitabile del percorso filosofico occidentale, soprattutto dal nichilismo in poi. Non per questo, però, tale visione coglie correttamente la realtà. Anche la filosofia può ingannarsi.

Oltre a questo, forse fra qualche decennio si riterrà che gli anni che stiamo vivendo abbiano segnato la fine della post-modernità. Ne è segno il proliferare di metanarrazioni pericolose e talora deliranti che ormai non si possono più arginare negando il loro diritto di esistere - magari con la caratteristica ironia decostruzionista - ma solamente elaborando altre metanarrazioni aderenti alla realtà e proponendole con lo stile del dialogo. Per qualcuno questo approccio porterebbe alla guerra, ma forse nel nuovo tempo che si sta af-

facendo potrebbe essere l'unico modo per costruire la pace. In ogni caso, la teologia cristiana non può accettare di decostruire i suoi elementi fondativi per guadagnarsi il diritto di cittadinanza nel relativismo delle società contemporanee. Presentando Gesù come semplice modello dell'umano, leader carismatico o superuomo si propone un modello di cristianesimo molto sintonico con le istanze culturali attuali, ma, come ha coraggiosamente rilevato papa Leone XIV nella sua prima omelia, questo volto del Signore non è affatto quello evangelico, ed è prossimo all'ateismo. In effetti, ridurre il cristianesimo ad una via utile per trovare il senso della vita, per scoprire la propria identità o per coltivare le relazioni autentiche con gli altri significa decretare la sua fine, perché per perseguire questi nobili obiettivi non c'è bisogno di un'esperienza religiosa, men che meno ecclesiale.

Commento al Vangelo

di Giorgia Pelati

Gesù non cede al male  
ma risponde con il bene

Il brano del Vangelo di Giovanni, che la liturgia ci propone in questa domenica, ci fa fare un salto indietro, ci riporta al cenacolo quando Giuda, preso il boccone dalle mani di Gesù, esce fuori per raggiungere i sacerdoti con cui l'aveva tradito. Uscito Giuda, Gesù parla di come proprio in quell'istante il Figlio dell'uomo sia stato glorificato. Il verbo greco assume anche la sfumatura di «dare valore, tenere conto». È come se con l'inizio della Passione cominciasse il più grande valore di Gesù, Figlio di Dio, nel tempo in cui lo Spirito Santo respirerà in lui fino alla fine e anche oltre nella risurrezione. Questa gloria che dal Figlio è nel Padre, che dal Padre è nel Figlio, è un continuo scambio di amore tra Gesù e il Padre, Dio, che è amore. Gesù ha glorificato Dio, e a sua volta il Padre si glorifica in lui perché è riuscito ad andare avanti nell'amore fino in fondo. Di fronte al tradimento, alla condanna, alla morte, Gesù non ha usato la forza, non ha usato violenza, ma nel silenzio e nella fede non ha risposto al male con il male, ma soltanto con il bene. Questo per lasciarsi liberi di scegliere, di capire, di comprendere dentro di noi cosa è il peccato e da cosa Gesù prendeva le distanze. Il giudizio, il tradimento, la condanna, l'omicidio, l'accusare, il potere, l'invidia, la paura: tutto questo è il peccato del mondo da cui Gesù prende le distanze, quel peccato che toglie dalla propria vita, mostrandoci che, seguendo le sue orme, possiamo scegliere anche noi lasciarsi travolgere dal peccato stesso. Gesù sapeva che sarebbe stato ancora per poco con i suoi discepoli, con coloro che chiamava amici. Sapeva che il tempo era arrivato, che il potere dei sacerdoti aveva raggiunto l'obiettivo. Ma Gesù è nel Padre, e nel Padre continua a camminare, a credere, ad avere fiducia. Ed è per questo che lascia un comandamento nuovo ai suoi amici: «che vi amiate gli uni gli altri» (Gv 13,34). Questo è il comandamento che ci lascia Gesù: io vi ho mostrato cosa significa amare, vi ho mostrato come si ama, anche davanti alla morte, anche davanti al giudizio, anche davanti alla condanna. L'amore va oltre a tutto. La vita di Gesù è ad ogni passo sempre più vicino all'amore infinito, che resta umile, mite, povero, messaggero di pace. Ed ecco allora come Gesù desidera che si riconoscano i suoi discepoli: dall'amore che provano gli uni per gli altri. Da questo la gente potrà riconoscerli, e non da altro: dall'amore reciproco che riusciranno a vivere gli uni per gli altri. Non ci sono altre regole, altri comandamenti, altri precetti che ci fanno riconoscere come veri discepoli di Gesù, se non l'amore per i fratelli, a partire da coloro che siedono a tavola con noi. Ed è questo il messaggio su cui il Vangelo di oggi ci fa riflettere: siamo in grado di farci riconoscere come Cristiani, come discepoli di Gesù Cristo, perché vedono in noi il suo amore? Gesù sapeva che non saremmo stati in grado di raggiungere la sua capacità di amare, ma ha fiducia in noi, in ciascuno di noi, perché ci ha mostrato cos'è l'amore e fino a dove può arrivare. Come lui ha amato noi, ci insegna ad amarci l'un l'altro. Possiamo allora mettere in gioco il nostro cuore e non nasconderci al bene, ma lasciare che il nostro essere testimoni di Gesù sia dare vita e luce all'amore.

Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

Fare Sinodo: aprire l'udito del cuore  
La lezione di Francesco alla Chiesa

Anche oggi vogliamo soffermarci sul Cammino sinodale e prendiamo sempre spunto dal discorso inaugurale di papa Francesco del 29 novembre 2021. Quanti suggerimenti possiamo trarre da questa sua riflessione che ancora oggi, a distanza di quattro anni, ci interroga e ci sprona a camminare. Partiamo dal secondo verbo che il Papa ci proponeva: ascoltare. Se è vero che Gesù nel Vangelo ha incontrato tantissime persone, è altrettanto vero che si è sempre posto in atteggiamento di ascolto verso il suo prossimo. Infatti un vero incontro nasce solo dall'ascolto. Se ci soffermiamo ancora sul Vangelo del giovane ricco possiamo vedere come Gesù si sia posto in ascolto della domanda di quell'uomo e della sua inquietudine religiosa ed esistenziale. Di fronte alla domanda: «Che cosa devo

fare per ereditare la vita eterna?» (Mc 10,17) Gesù non dà una risposta di rito e nemmeno offre una soluzione prefezionata, ma semplicemente lo ascolta. E lo ascolta senza fretta. A questo proposito ci possiamo guardare dentro e chiederci come ascoltiamo le persone: guardando l'orologio? Pensando a quello che avremmo da fare dopo questo «intralcio»? Pensando già a dare una risposta per risolvergli il problema o addirittura la vita? Se ci mettiamo alla scuola di Gesù leggendo il Vangelo e mettendoci in meditazione possiamo scorgere in Lui atteggiamenti veramente accoglienti: Lui sta. Lui ha tempo da dedicare. Sta con lui tutto il tempo che è necessario e lo ascolta, senza impazienza. E non ha paura, senza ascoltarlo con il cuore e non solo con le orecchie. Infatti, la sua risposta non si limita a riscontrare la

domanda, ma permette all'uomo ricco di raccontare la propria storia, di parlare di sé con libertà. Quando ascoltiamo con il cuore l'altro si sente accolto, non giudicato, libero di raccontare il proprio vissuto e il proprio percorso spirituale. Allora ci possiamo chiedere ancora: come va «l'udito» del nostro cuore? «Fare Sinodo» è porsi sulla stessa via del Verbo fatto uomo: è seguire le sue tracce, ascoltando la sua Parola insieme alle parole degli altri. E scoprire con stupore che lo Spirito Santo soffiava in modo sempre sorprendente, per suggerire percorsi e linguaggi nuovi. Lo Spirito ci chiede di metterci in ascolto delle domande, degli affanni, delle speranze di ogni Chiesa, di ogni popolo e nazione. Non insonorizziamo il cuore, non blindiamoci dentro le nostre certezze. Le certezze tante volte ci chiudono. Ascoltiamoci».

CORALE

Concerto mariano  
oggi a Formigine

«Sub tuum praesidium» è il titolo del concerto mariano che si terrà questa sera, alle 17, nella chiesa della Madonna del Ponte (in via San Pietro 1) a Formigine. Il concerto sarà a cura del coro «Beata Vergine Assunta» di Casalbo, diretto da Simone Gualtoli e con la partecipazione della mezzosoprano Francesca Provisionato, dell'organista Gabriele Bonara e di Alberto Bisi, che suonerà il corno francese. L'iniziativa è promossa dalla Confraternita di San Pietro martire in collaborazione con il circolo culturale «La Torre» e il patronato del Comune di Formigine.

Nostro Tempo  
Dorso dell'arcidiocesi  
di Modena-Nonantola  
A cura dell'Ufficio diocesano  
per le Comunicazioni sociali



Contatti  
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena  
telefono: 059.2133877, 059.2133825  
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it

Abbonamenti e pubblicità  
Clelia Fontana  
telefono: 059.2133867  
Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12  
e-mail:  
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire  
Nuova editoriale italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3  
20125 Milano  
telefono 026780.1  
Direttore responsabile:  
Marco Girardo

Facebook  
Nostro Tempo

La tua firma è pasti caldi  
per migliaia di persone.



**Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.**  
Darai accoglienza e conforto a migliaia di persone in difficoltà.  
Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)

MENSA CARITAS • SAN FERDINANDO (RC)

**8xmille**  
CHIESA  
CATTOLICA